

Risvegli

intermittenze di viaggio
narrate da Fabio Sommella

Risvegli - 2

In copertina: disegno dell'autore

Copyrights 2008 – Fabio Sommella
Tutti i diritti riservati

Risvegli

Prefazione.....	5
Come un arabesco.....	7
La musica dimenticata.....	11
Rielaborazione.....	15
Ritorno al presente.....	17
Apertura sul mondo.....	18
Gli amici ritrovati.....	23
Bagliori ed immagini.....	35
Vietato fermarsi (<i>a little english metaphor</i>).....	45
Saggezze anonime.....	51
Il comunicatore insolente.....	57
I grandi numeri (digressione pseudo filosofica).....	69
Due Natali.....	73
Informazioni sull'autore.....	78

Risvegli - 4

Prefazione

Sono intermezzi, si oserebbe dire quasi “*proustiane* intermittenze del cuore” (si perdoni l’ardire letterario): alcuni dei puri appunti di viaggio attorno a proprie tematiche affettive; altre viceversa attorno ai temi di sempre, delle molte esistenze con cui quotidianamente interagiamo. Pertanto emergono osservazioni, ricordi personali e generazionali anche di altre epoche, filtrate, narrate, immaginate attraverso le altrui memorie. In definitiva si propongono vicende e riflessioni “*guarnite*” di voli pindarici (si spera piacevoli), letterari e non, racchiuse in differenti strutture narrative, per l’autore pregne di significati immediati e reconditi.

In tutte queste strutture si è cercato di individuare e proporre, oltre alle atmosfere (talune evanescenti, altre più concrete), alcuni eventi cardine, punti nodali e fulcro delle vicende narrate, pur nella loro essenziale brevità nonché caducità.

L’autore si augura che, almeno in qualche caso, le proprie intermittenze tocchino il cuore del lettore.

Fabio Sommella

Roma, 28 febbraio 2008

Risvegli - 6

Come un arabesco

Risvegli - 8

Federico era sceso dal bus: camminava di fretta in mezzo al traffico. Il rumore intorno si addiceva al caos della sua mente: i figli partiti in un viaggio con gli zii e Aurora nella casa in montagna, con il telefono staccato senza dare notizie; il progetto, per cui lavorava da due anni, che non riusciva a completare e i tempi di consegna non rispettati dai ricercatori; tutti quei punti interrogativi negli studi preclinici. - No! Non era il caso di confermare la pianificazione del marketing: le scadenze andavano spostate almeno di due mesi. – rimuginava tra se e se - E che la carriera se ne andasse pure a farsi benedire!

Aveva quasi raggiunto l'entrata del metrò ma il semaforo segnava insistentemente il rosso da tempo interminabile. Ecco finalmente il verde ma, ... che rumore, una sirena ...

L'ambulanza sfrecciò rapida, mentre le auto si erano assiegate di lato. Il frastuono dei clacson divenne insostenibile: nell'azzurro della sera, all'orizzonte, il chiarore rosso del sole che andava a scomparire. Si alzò un'inattesa brezza di vento fredda, in quella serata di tarda estate, che scosse la brulicante folla sull'arteria cittadina. Federico serrò la sua giacca; quel senso di gelo passeggero era scomparso quasi subito e pensò di non proseguire verso il metrò. Anche l'attraversamento pedonale era bloccato dalle file di auto che avevano ripreso a passare rapide. Meglio fare una passeggiata per le vie traverse: qualche isolato e sarebbe giunto ad una linea bus che lo avrebbe portato in prossimità di casa. Forse avrebbe mangiato qualcosa strada facendo.

Si voltò quindi per prendere una via laterale. Camminava di passo lento, osservando gli alberi, i lampioni, e le vetrine che

Risvegli - 10

illuminavano sempre più la strada, altre iniziavano a spegnersi. L'incipiente sera era ormai divenuta pressoché l'oscurità notturna.

Le strade interne erano meno convulse dell'arteria centrale; per la prima volta respirò profondamente e i suoi pensieri, per un attimo, gli apparvero allentare il loro senso di oppressione. Camminò ancora fin quando notò un bar laterale: non conosceva bene quella zona della città, che non percorreva mai a piedi.

Entrò, mentre gli inservienti iniziavano ad allestire la tavola calda per la cena, ma chiese solo un caffè. Il locale era apparentemente piccolo tuttavia, in fondo all'ingresso, si apriva una grande sala e, oltre questa, un altro passaggio lasciava accedere ad un ambiente maggiormente appartato, dove erano disposti pochi tavolini.

Si andò a sedere lì, poggiando quasi subito la testa al muro: si sentiva di nuovo esausto. La cameriera arrivò poco dopo, poggiando sul tavolo il vassoio da cui, oltre al caffè, faceva bella mostra un pralina di cioccolato finissimo.

Udì delle note riempire l'aria: stacco di batteria, poi i timbri di una chitarra e di un organo elettronico permearono il locale, ovattandolo progressivamente di un amorevole e caldo senso di relax, tanto diverso dal frastuono e dal vento freddo avvertito prima in strada.

Federico andava adagiandosi, lentamente e quasi senza accorgersene, sempre più profondamente in quel sound. Riconobbe la musica: un vecchio brano rock anni '60, che aveva praticamente dimenticato; ora morbido, lento, basso,